



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
MARZO-APRILE 2013 ISSN 1970-4410 N. 57 SERIE 2013

Ripartiamo da Todi 1 verso una nuova Camaldoli

Carlo Costalli (*)

Passate le elezioni politiche che hanno dato risultati a dir poco sorprendenti con l'exploit di Grillo, la grande rimonta di Berlusconi, il deludente risultato di Bersani e il flop di Monti (e dei suoi alleati): rimangono cumuli di macerie da cui ripartire ed il grave rischio di ingovernabilità. E con i cattolici che rischiano l'ininfluenza in Parlamento perché pochi e, soprattutto, divisi.

Il mancato rinnovamento della classe dirigente, una legge elettorale che permette ai leaders di nominare i parlamentari e che volutamente non si è cambiata, il populismo, la demagogia e le furbizie emerse in una campagna elettorale confusa e deludente e, non ultimi, i tanti, troppi scandali, hanno portato disaffezione, disillusione, aumento dell'astensione ed un'esplosione di antipolitica che Grillo ha saputo "canalizzare": tutte cose che avevamo più volte denunciato nei mesi precedenti.

Abbiamo affrontato questa campagna elettorale, dopo i noti fatti che hanno portato al fallimento dell'incontro del 10 gennaio (la cosiddetta Todi 3), e che hanno poi concretamente contribuito al fallimento dell'esperienza politica del prof. Monti, "un centrino con qualche verniciatura tecnocratica", in una situazione di smarrimento diffuso per i cattolici.

Rincuorati poi dal grande avvenimento del 7 febbraio quando il Presidente della Cei, il Cardinale Angelo Bagnasco, intervenendo al nostro Consiglio Generale, ha detto parole chiare al nostro Movimento con "un abbraccio di fraternità e di gratitudine". Ha detto parole chiare e forti sui valori non negoziabili che abbiamo sempre cercato di difendere e che è stata la ragione principale del fallimento del tentativo di dare una convergenza, la più unitaria possibile, ai cattolici in politica.

Ma i cattolici non sono spariti e anche in campagna elettorale abbiamo lavorato per gettare le basi per continuare, consapevoli di quanto accaduto, un lavoro interrotto per

Segue a pagina 2

Grazie, Papa Benedetto XVI



“Diciamo un commosso grazie a un grande Papa che ha assunto su di sé una responsabilità tanto gravosa per un Uomo solo: il peso di guidare la cristianità in un momento tanto oscuro per il mondo intero”: queste le prime parole del Presidente del MCL, Carlo Costalli, alla notizia delle dimissioni del Santo Padre.

“Una decisione, la Sua, che è certamente frutto di un doloroso travaglio interiore, sempre accompagnato però da una fede trasparente, illuminata e guidata dallo Spirito Santo, che lo ha indotto a lasciare anzitempo ‘per il bene della Chiesa’ il suo incarico pastorale. Sembrano passati anni, da quando, nel maggio scorso, ci ha ricevuti in udienza per i 40 anni del MCL e invece dopo pochi mesi l’umile servitore ci indica che ci sono molti modi per lavorare nella vigna del Signore e che questo non significa scendere dalla Croce. Ce lo dice da Papa, ce lo dice da teologo, ce lo dice da uomo”.

“Questo Papato finisce lasciandoci l’insegnamento che la Grazia segue tutte le strade, anche le più imprevedibili”, ha concluso Costalli.



Il Presidente della CEI, il Card. Angelo Bagnasco, ai lavori del Consiglio Generale MCL



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Mi è caro prendere lo spunto della venuta del Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per riuscire a rendere visibile un'immagine, un'icona che guida i miei interventi: Emmaus.

Nel ringraziare il Cardinale, al termine della sua lectio magistralis, gli ho chiesto di "continuare a volerci bene".

Ma gli avrei voluto dire che la Sua presenza mi piaceva configurarla in Emmaus: la Sua presenza in rappresentanza dei Vescovi italiani voleva essere il modo per dirci che ci avrebbero affiancati nella vita e nelle scelte quotidiane.

Le riflessioni fatte al Consiglio Nazionale, e quindi al Movimento tutto, sono state il modo per interloquire, per dire le priorità di un Movimento ecclesiale come il nostro, e per dirci di avere il coraggio di tradurle al servizio del Paese. C'è un argomento, fra quelli toccati dal Cardinale, che è molto caro al Movimento: "il lavoro". Ma non dimentichiamo che al penultimo Congresso nazionale, il lavoro è stato affrontato nelle tesi congressuali e dibattuto: "Il lavoro: chiave essenziale". Io

credo che, non a caso ci è stata offerta, ancora una volta, l'opportunità di portare il lavoro al centro delle nostre discussioni. In un momento, come questo, di difficoltà esistenziali, un Movimento come il nostro, che si dice: "Movimento Cristiano Lavoratori", non può non sentirsi l'accompagnatore dei problemi attuali sul lavoro. Ecco allora anche per noi: riuscire ad incarnare l'immagine di Emmaus per affrontare le difficoltà della società, degli uomini, per interloquire sui problemi seri, per ascoltare le ansie del quotidiano e per cercare di trovare insieme strade percorribili per superare gli ostacoli di oggi.

Don Checco

Segue dalla prima pagina

miopi calcoli politici: e ripartendo da Todi 1 (cui ha partecipato il Cardinal Bagnasco). Non possiamo certo dimenticare gli errori che sono stati commessi né i "comportamenti sorprendenti" di tanti cattolici, come ha scritto Mons. Giampaolo Crepaldi, e nonostante "non siano certo mancati gli orientamenti del Magistero": a Todi 1, e anche dopo. Comportamenti sorprendenti di "chi si è candidato in partiti che contengono nel loro programma punti indubbiamente lesivi della legge morale naturale, chi ha utilizzato Todi per ritagliarsi una posizione politica personale, chi ha messo da parte immediatamente i principi non negoziabili non appena ha visto la possibilità di aggregarsi ad un contenitore ove erano presenti anche forze laiche o laiciste, chi ha utilizzato l'appartenenza ai movimenti ecclesiali per lanciarsi in politica in raggruppamenti che avrebbero portato avanti istanze contrarie all'ispirazione del movimento ecclesiale originario..."

Ecco perché serve un nuovo inizio. Partendo da Todi 1, fermandosi però a Todi 2 e cercando di dimenticare tutto quello che è successo dal giorno dopo: da Todi 2 fino a tutta la campagna elettorale. Un nuovo inizio su basi nuove ed anche interlocutori nuovi, soprattutto partendo da quelli che hanno deciso di "saltare un turno": verso una nuova Camaldoli. E con l'obiettivo di progettare e non concentrarsi sulle tattiche politiche come alcuni hanno privilegiato dopo Todi 1.

Verso una nuova stagione per essere presenti nel campo dell'azione politica, potenziando gli strumenti organizzativi già disponibili ed accelerando la predisposizione di "strumenti nuovi" assolutamente indispensabili.

Convinti che per tutta "la nuova stagione costituente" che ci attende lo spazio e il ruolo dei cattolici "convinti" dovrà sicuramente crescere: e noi ci saremo. Lo riaffermiamo con forza in questi giorni in cui Benedetto XVI lascia il soglio di Pietro perché vuole la Chiesa purificata e rinnovata nel Vangelo e non si rassegna a sentir parlare del suo declino.

(*) Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)

Il progetto del 2013 in collaborazione col Patriarcato Latino di Gerusalemme

MCL sostiene la costruzione dell'Università di Madaba

Il Movimento Cristiano Lavoratori non ha alcuna intenzione di abbandonare il proprio impegno per la Terrasanta. Continua infatti la stretta collaborazione tra il Movimento e il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Dopo il progetto della costruzione di case per giovani coppie cristiane di Gerusalemme altrimenti costrette ad una desolante diaspora, il MCL aderisce ad un altro importantissimo progetto caldeggiato da S. B. Mons. Fouad Twal, Patriarca di Gerusalemme: il completamento dell'Università Cristiana di Madaba, in Giordania.

Si tratta di un impegno ingente, importante ed ambizioso, sostenuto da Papa Benedetto XVI che ha posato la prima pietra dell'Università durante la sua visita del 9 maggio 2009. Un forte incoraggiamento viene anche dal Re Abdallah II di Giordania.

La complessa situazione del Medio Oriente è nota a tutti: la formazione, il dialogo e l'educazione sono i pilastri attraverso i quali un futuro di pace e progresso potranno finalmente arrivare anche in queste terre martoriate da lungo tempo. Vivendo e studiando insieme forse finalmente le diversità potranno essere considerate arricchimento e non ostacolo.

L'Università, la cui costruzione sta procedendo per lotti ed ha il motto accademico "*Sapientia et Scientia*", ha iniziato le lezioni alla fine del 2011 e, una volta a regime, potrà ospitare (anche nel campus annesso) circa 8000 ragazzi provenienti dai vari Paesi del Medio Oriente, del Maghreb, dell'Africa.

L'iniziativa risponde anche alla richiesta di molte famiglie che desiderano uno sbocco universitario alle varie scuole gestite da enti religiosi.

L'Università, godrà della collaborazione e cooperazione di ben otto atenei stranieri, di cui cinque italiani: Università di Pavia, di Genova, di Enna, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Politecnico di Milano.

Intervista a Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo di Trieste

Difendere la natura umana è compito primario dei cattolici

Antonella Pericolini

Le riflessioni di Mons. Giampaolo Crepaldi - Arcivescovo di Trieste, già segretario del Pontificio Consiglio per la Giustizia e per la Pace, Presidente dell'Osservatorio Cardinale Van Thuân, nonché autore di innumerevoli pubblicazioni tra cui il libro *"Il cattolico in politica. Manuale per la ripresa"* - sono sempre d'anticipo e illuminanti per tutto il mondo cattolico, che lo segue con attenzione ed estremo interesse. A lui abbiamo rivolto alcune domande per i lettori di *Traguardi Sociali*.

Qual è il suo pensiero rispetto al momento politico che stiamo attraversando?

Noto che c'è una grande sproporzione tra i bisogni del nostro popolo e quanto il quadro politico percepisce dei problemi sul tappeto e quanto potrà dare in termini di governabilità. Ci troviamo nel mezzo di una crisi economica molto pesante che colpisce duramente le famiglie, soprattutto laddove c'è un disoccupato diretto o indiretto. E' disoccupato il dipendente che perde il posto ma anche il negozio che è costretto a chiudere o la piccola impresa familiare che non produce più sufficiente reddito. C'è, però, anche la crisi dei grandi valori della vita e della famiglia che hanno sempre animato la storia del popolo italiano.

Si era nutrita la speranza che il mondo cattolico potesse formare un movimento unitario invece abbiamo assistito, anche in questa campagna elettorale, alla diaspora dei cattolici nei vari partiti politici con una notevole frammentazione. Perché?

Nei giorni scorsi ho firmato un Comunicato dell'Osservatorio Cardinale Van Thuân, di cui sono Presidente, che contiene una lunga analisi del comportamento dei cattolici in questo ultimo periodo, diciamo dall'insediamento del governo Monti a queste elezioni di fine legislatura. Poteva essere l'occasione per chiarirsi le idee e trovare un percorso comune. Le indicazioni del Magistero non mancavano. Le occasioni - pensiamo agli incontri di Todi per esempio - neppure. Invece si è preferito analizzare le tattiche politiche piuttosto che progettare. La conseguenza è che i cattolici rischiano l'influenza nel prossimo Parlamento.

C'è qualcosa che ritiene avrebbero potuto fare per incidere maggiormente e non è stato fatto?

Abbiamo assistito a comportamenti veramente sorprendenti e a molte incoerenze. Soprattutto abbiamo visto la messa tra parentesi degli orientamenti del Magistero - penso per esempio alle lucide considerazioni fatte del Cardinale Bagnasco a Todi l'11 novembre 2011, o quelle più recenti al Consiglio permanente della CEL. Esse richiedevano, a mio avviso, un altro percorso: chiarire e perfino elencare con precisione, direi, i punti di partenza da condividere e che rappresentano una premessa indispensabile dell'agire politico dei cattolici che non vogliano negare la dottrina e la morale, e poi scendere a discutere su altri punti politici meno cogenti ma più aperti alle diverse soluzioni. Purtroppo,



po, invece, l'allocatione personale qui o là ha avuto la prevalenza rispetto ad un discorso d'insieme.

Quale a suo parere dovrebbe essere il ruolo dei cattolici nell'attuale contesto politico?

I cattolici da sempre hanno un unico scopo quando scendono in politica: aprire un posto a Dio nel mondo, come direbbe Benedetto XVI. Questo è vero anche oggi quando, però, emerge con forza un fatto nuovo. La politica oggi non riguarda più solo le problematiche sociali ed economiche tradizionali, ma anche la possibilità concreta di incidere nella stessa identità umana e nelle sue relazioni di base fondamentali per la sua crescita veramente umana. Da quando è tecnicamente possibile concepire un essere umano in provetta, alla politica - e non solo alla tecnica - si sono aperte possibilità impensate a cui non corrisponde una adeguata responsabilità, come dimostrano le vicende delle legislazioni di Spagna, Inghilterra o Francia sulla natura umana e sulla famiglia. Oggi i cattolici hanno un compito primario: difendere la natura umana per come è stata creata da Dio. Essi devono teorizzare e promuovere la difesa della natura umana e della famiglia facendo capire che quella è la strada anche per risolvere le emergenze economiche e sociali. Questo era il lavoro teorico-pratico da farsi anche in vista di queste elezioni e che non è invece stato fatto.

Quale ritiene sia il giusto rapporto tra fede e politica?

Quello che la Chiesa insegna da sempre: anche la ragione è capace di vedere aspetti del bene comune, ma la pienezza della visione dell'uomo viene dalla Rivelazione. Bisogna dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, ma anche Cesare ha dei doveri verso Dio, se non vuole privarsi della luce della Rivelazione. Quando Cesare se ne priva, allora egli diventa Dio a se stesso e la politica si ritiene onnipotente. La fede libera la politica dalla schiavitù di se stessa e, così facendo, libera anche l'uomo dalla schiavitù della politica.

Il mondo cattolico è rimasto profondamente turbato dalla decisione di Papa Benedetto XVI di lasciare il pontificato, dal suo punto di vista cosa ha rappresentato la figura di questo Papa per la Chiesa?

E' impossibile rispondere a questa domanda in poche parole. I suoi meriti nel servizio alla Chiesa sono stati grandiosi. Si è trattato di un pontificato luminoso. Se dovessi indicare uno solo di questi meriti, segnalerei la forza con cui ha riaffermato la pretesa della religione cattolica di essere la religione vera. Non ha detto nulla di diverso dai Papi precedenti, ma ha insistito in modo così ricco su questo punto da costituire un Magistero veramente decisivo in questa epoca di relativismo. Ribadendo la verità della fede cattolica, egli ha anche richiamato la ragione a credere maggiormente nella propria verità.

Intervista al Prof. Michele Tiraboschi

Autonomia, creatività, competenza e flessibilità per rilanciare il mercato del lavoro

Noè Ghidoni (*)

Michele Tiraboschi, professore ordinario di Diritto del Lavoro nonché Coordinatore del Comitato Scientifico di Adapt (Associazione per gli studi internazionali e comparati sul Diritto del Lavoro e sulle Relazioni industriali) è uno dei massimi esperti del mercato del lavoro. Stretto collaboratore di Marco Biagi, il giuslavorista assassinato nel 2002 a Bologna dalle Nuove Brigate Rosse, Tiraboschi è da anni un prestigioso 'amico' del MCL. Una vicinanza che recentemente si è tradotta in un progetto, *ProntoLavoro*, che il Movimento ha realizzato proprio con il contributo scientifico di Adapt. A lui abbiamo rivolto alcune domande sulla difficile situazione del lavoro in Italia.

Lei che è uno dei massimi esperti del settore, quali prospettive vede per il mondo del lavoro oggi? Ci sono solo ombre all'orizzonte o anche qualche luce su cui poter lavorare per far ripartire il Paese?

Lo scenario economico internazionale e l'esito delle elezioni politiche non promettono nulla di



buono. Spero che la gravità della situazione induca le parti sociali a rompere gli indugi e proiettarsi verso il futuro abbandonando vecchie logiche consociative così come improprie sponde politiche incentrate su finanziamenti pubblici che oggi sono più disponibili. Serve un rinnovato sistema di relazioni industriali, sussidiario e cooperativo, che scambi maggiore produttività con maggiore stabilità occupazionale e migliori salari. Certo è che il futuro del lavoro sarà sempre meno caratterizzato dal vecchio schema della subordinazione e della gerarchia verticale datore – prestazione di lavoro. Occorre riprogettare il lavoro pensando a fattori quali l'autonomia e la creatività del prestatore, la centralità delle competenze professionali e, infine, la capacità a tutti i livelli di assumersi i rischi. Questo implica anche maggiore partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali.

Lei è stato un attento critico della riforma Fornero: cosa non va in quel progetto? Cosa cambierebbe?

Ho studiato la riforma Fornero insieme ai miei ricercatori fin da quando era ancora un embrionale



disegno di legge e mi sono scontrato con la sua impostazione sin da subito. Mi è parso evidente che, andando contro l'impostazione della Legge Biagi, si sarebbe determinata una drastica riduzione della flessibilità e una impennata del lavoro nero ed irregolare. Cosa che poi si è purtroppo verificata. Della riforma contesto l'impostazione di base che vede nella flessibilità il male del mercato del lavoro italiano, ma la flessibilità non produce sommerso, anzi è probabilmente lo strumento più adeguato attraverso il quale combatterlo. A causa dell'irrigidimento delle forme contrattuali con preferenza di quella subordinata a tempo indeterminato si è au-

mina un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. I nostri giovani infatti non vengono formati nell'ottica delle competenze richieste dai datori di lavoro, trovandosi dopo la scuola o l'università totalmente spaesati e con profili inadeguati alle necessità del mercato.

Il MCL da tempo ha varato l'iniziativa ProntoLavoro, realizzata proprio con il contributo scientifico di ADAPT, che lei coordina. ProntoLavoro ha da subito dimostrato di essere un'iniziativa interessante, posto che il Ministero del Lavoro ha scelto proprio il materiale

MCL, ha sottolineato che il lavoro è una priorità assoluta per il bene sommo rappresentato dalla persona. Come si può tradurre in pratica questo insegnamento?

Il Cardinale Bagnasco ha espresso un concetto fondamentale che va tenuto bene a mente. Il lavoro, a prescindere da quale esso sia, è davvero la forma di realizzazione di ogni individuo in termini molto concreti: il lavoro è crescita personale e dal lavoro si ottiene il sostentamento per una vita serena e dignitosa per sé e la propria famiglia. E' proprio per questo motivo che il lavoro non deve rappresentare un campo di battaglia di interessi supe-



automaticamente e volutamente esclusa dal mercato del lavoro quella parte di lavoratori moderni che per le proprie figure professionali necessitano di maggiore autonomia, e così facendo abbiamo fatto un notevole passo indietro. L'intervento riformatore purtroppo nega il pluralismo e non dà adeguati margini di azione alle parti sociali. Interverrei senza dubbio snellendo il corpus normativo e alleggerendo la burocrazia che soffoca il rapporto di lavoro in generale, potenzierei i meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro impiantandoli per già dalla scuola e dall'università.

La disoccupazione tocca ogni mese nuovi record negativi, soprattutto quella giovanile. Cosa fare per invertire la rotta?

Il mio ragionamento parte dal presupposto che il lavoro è generato dalle imprese e dal tessuto produttivo non dal legislatore. La drammatica disoccupazione italiana va combattuta incentivando le imprese ad assumere, tagliando la burocrazia, agevolando il libero ed efficace dialogo tra le parti sociali per migliorare il mercato del lavoro e, rispetto ai giovani, attuando delle adeguate politiche di alternanza scuola-università-lavoro. La mancanza di queste ultime è la vera causa del fenomeno della disoccupazione giovanile, perché se le sedi formative e il tessuto produttivo non dialogano si deter-

prodotto dal progetto per inserirlo nel nuovo sito dedicato alla promozione dell'istituto dell'apprendistato. Qual è il suo consuntivo a un anno dal lancio di questa iniziativa?

Do un voto positivo all'iniziativa promossa dal MCL e sono orgoglioso del fatto che MCL si sia rivolta proprio ad ADAPT per il supporto progettuale e scientifico. Ogni progetto che si propone di guidare gratuitamente e con serietà l'orientamento dei giovani nel mondo del lavoro, e che intervenga anche nel diffondere la conoscenza sull'alternanza scuola lavoro e sull'apprendistato, è sicuramente pregevole e questa più di altre, perché alla base c'è anche il lavoro di un cospicuo gruppo di ricercatori qualificati che studiano proprio questi temi nell'ottica dell'occupazione giovanile. Come è ben noto in Italia manca un solido sistema che accompagni i giovani ad una adeguata collocazione lavorativa dopo il periodo formativo, scolastico o universitario, ed un portale da prendere a riferimento per capire come scrivere un CV, come affrontare un colloquio di lavoro, quali tipi di contratti di lavoro esistono in Italia e cos'è l'apprendistato è utile a rendere i nostri giovani più consapevoli e preparati.

Il Cardinale Bagnasco, intervenendo il 7 febbraio scorso al Consiglio nazionale del

rioni e non va imbrigliato con inutili vicoli e rigidità, ma va agevolato e reso sempre più accessibile, specialmente ai nostri giovani.

Quale messaggio lancerebbe ai tanti giovani che, ancora alle prese con i corsi di studi, non vedono un futuro davanti a sé e si dicono demotivati e scoraggiati?

Ai giovani suggerisco di pensare attentamente a ciò che vogliono diventare da grandi già dai tempi della scuola perché è a scuola che si costruisce il proprio futuro lavorativo e non solo. Solo impostando un percorso formativo coerente con i propri talenti e rispondente alla domanda di lavoro, con una adeguata guida, potranno affacciarsi al mercato pronti per trovare una occupazione. Non lamentiamoci dei giovani che non trovano lavoro se hanno seguito percorsi formativi non richiesti dal mercato. Di recente ho avuto modo di confrontarmi con degli imprenditori manifatturieri che cercano disperatamente giovani qualificati e sono disposti a retribuirli più che adeguatamente, quindi mi sento di suggerire loro di riscoprire anche il lavoro manuale che è ingiustamente snobbato ma che è molto richiesto nel nostro Paese, conosciuto dovunque per la lunga tradizione artigianale.

(*) – Vicepresidente MCL



NEL MONDO, PERCHÉ CRISTIANI

Presentazione del volume
realizzato in occasione del
40° del Movimento Cristiano Lavoratori

21 Marzo 2013 ore 16.30

Auditorium Antonianum

Viale Manzoni, 1 - ROMA

P R O G R A M M A

Moderà

Luca COLLODI

Capo Redattore RADIO VATICANA

Intervento di Saluto

Carlo COSTALLI

Presidente Nazionale MCL

Intervengono

Evandro BOTTO

Ordinario di Storia della Filosofia

Direttore Centro di Ateneo Dottrina Sociale

della Chiesa - UCSC

Domenico DELLE FOGLIE

Presidente COPERCOM e Direttore SIR

Andrea MELODIA

Presidente UCSI

Francesco ZANOTTI

Presidente FISC



Le “elezioni d’inverno” e la fine di un’epoca

Pier Paolo Saleri - (*)

“È chiaro che siamo di fronte ad un voto che segna la fine di un’epoca...”. Sono parole pronunciate da Massimo D’Alema, in una controversa - all’interno del suo stesso partito - ma interessante intervista pubblicata dal *Corsera* a distanza di appena due giorni dalla chiusura delle urne di queste strane “elezioni d’inverno”.

Sono parole che è difficile non condividere, soprattutto laddove si parla di “fine di un’epoca”. I recenti risultati elettorali segnano, infatti, inequivocabilmente il tracollo della “seconda Repubblica”: anche se non aprono affatto le porte alla “terza”. Tutto, anzi, lascia pensare che, con queste elezioni, ci stiamo inoltrando in una fase di transizione pericolosa, e travagliata, di cui è ancora difficile prevedere lo sbocco.

Il segno più forte di questo processo si può cogliere nell’implosione, ormai innegabile, di quel bipolarismo, feroce, che ha così profondamente segnato, e drammatizzato l’ultima fase della nostra storia.

Questa implosione non è, tuttavia, avvenuta in modo “politicamente corretto”. Avviene con fortissime tensioni. La fine del bipolarismo si compie attraverso l’esplosione dell’antipolitica e della protesta che si fa movimento politico di massa; e questo è conseguente al fallimento dei numerosi velleitari tentativi centristi di sua “archiviazione istituzionale”.

I risultati elettorali hanno confermato, ancora una volta, la debolezza e il velleitarismo della linea centrista bocciando clamorosamente, anche, la scelta del prof. Monti di dar vita a un nuovo centro, assieme a Fini e Casini, partendo dall’Agenda Monti. Un’ “agenda senz’anima” programmaticamente chiusa ai valori, priva di una visione dell’Italia e della sua identità, carica di evidenti suggestioni tecnocratiche, incapace di parlare al cuore del popolo e di mobilitarlo.

E’ così avvenuto che non ha germogliato nulla proprio lì da dove si poteva più ragionevolmente sperare nascesse un’iniziativa politica forte, capace di scomporre, riaggregare e ricostruire il centro-destra superando positivamente il berlusconismo e avviando un profondo rinnovamento della Repubblica.

Il sentimento antipolitico che, già da tempo, ribolliva nella società italiana per l’assoluta inadeguatezza, arroganza, dolosa furbizia, inconcludenza e chiusura corporativa ad ogni istanza di rinnovamento della classe dirigente della seconda Repubblica nel suo complesso, è così esploso clamorosamente, in queste ultime elezioni, facendo macerie del pericolante sistema politico della seconda Repubblica e del suo bipolarismo. Un’esplosione, peraltro, potenziata esponenzialmente dall’acuirsi della crisi, dalle ingiustizie e dal massacro sociale che la sua gestione, in chiave sostanzialmente recessiva, ha dolorosamente generato.

Si è, ancora una volta, disattesa una speranza; si è determinata una situazione senza sbocco. Si è aperto un ulteriore vuoto nel quale la rabbia, la delusione, la repulsione e la protesta verso il potere

sono dilagate clamorosamente trasformando l’antipolitica in un sentimento dirompente che Grillo ha saputo canalizzare in un movimento politico di massa. E’ così finalmente nato un “vero terzo polo” ma molto, molto diverso da quello che tanti immaginavano ed auspicavano.

Una vera novità, insomma. Una novità dirompente che non va certo supinamente assecondata e neppure blandita o inseguita, perché ha in sé una forte carica demolitrice ma che, al tempo stesso, non può certo essere né trascurata, né emarginata, né sottovalutata: anche e soprattutto perché, al di là degli estremismi e del qualunquismo delle sue proposte, incarna e dà voce a un disagio popolare vero e profondo denunciando i problemi reali della gente. Problemi e disagi sociali che anche il nostro Movimento ha ben visto e messo a fuoco da tempo, come ricorda nel suo editoriale il presidente Costalli: “...tutte cose che avevamo più volte denunciato nei mesi precedenti”.

Una situazione pericolosa e complessa che anche le forze politiche tradizionali dovranno dimostrare di saper affrontare con sapienza politica e,

soprattutto, volando alto. L’Italia ha, infatti, bisogno di riforme profonde ed incisive: è necessario costruire un nuovo rapporto fiduciario e partecipativo, tra il popolo, la politica e le istituzioni e dar vita ad un “nuovo patto” - un “New Deal” - tra il Popolo e lo Stato. E’ inevitabile un vero passaggio costituente.

In questo contesto l’apporto del mondo cattolico resta strategico, essenziale e indispensabile. Ma, dopo lo smarrimento dello spirito di Toti I, e le non poche scelte politiche opinabili, personalistiche e tattiche che ne sono seguite, è effettivamente necessario un nuovo inizio. Un inizio di ampio respiro che parta col predisporre, come ha recentemente scritto Mons. Crepaldi “una proposta culturale organica incentrata sui principi non negoziabili di cui bisogna dimostrare anche la capacità di illuminare gli aspetti di politica economica e sociale necessari per affrontare la grave emergenza della recessione e della disoccupazione”.

(*) - Vicepresidente Fondazione Italiana Europa Popolare



E adesso?



L'intervento del Presidente della CEI

Lavoro, famiglia e Stato per gu

Fiammetta Sagliocca

Lavoro, famiglia e ritorno dello Stato sono le chiavi per guardare al futuro con speranza. Lo ha detto il Presidente della CEI, Cardinale Angelo Bagnasco, intervenendo ai lavori del Consiglio Generale del Movimento Cristiano Lavoratori che si è tenuto il 7 e 8 febbraio a Roma. Un evento eccezionale, la partecipazione del Presidente della CEI all'incontro interno ad un Movimento. Una partecipazione che ha voluto di fatto ribadire un segnale di speranza e di vicinanza al MCL.

La realtà è difficile ma tutto contribuisce a realizzare il disegno di Dio, ha spiegato Mons. Bagnasco: "l'uomo con il lavoro partecipa all'opera di Dio, realizza le proprie capacità in un contesto di armonia generale", così come "l'uomo e la donna con la procreazione partecipano all'opera della Creazione". E' qui il vero valore della famiglia, sul quale poggia l'Italia: una famiglia che "non solo utilizza tutti i risparmi per figli e nipoti, ma è un patrimonio di autostima e di fiducia senza il quale non si riesce ad affrontare il futuro".

Sul fronte del lavoro, le trasformazioni epocali in atto "hanno portato con sé, oltre a tanti esiti positivi, anche numerose problematichità, tra le quali una crescente flessibilità, la precarietà, la delocalizzazione legata al fenomeno evidente e, sembra inarrestabile, della globalizzazione. Noi sappiamo che non vogliamo arrestare le cose, ma possibilmente guidarle verso il meglio".

Mons. Bagnasco ha poi sottolineato, accanto alla necessità di "ripensare i livelli retributivi", anche che "in una società non razzista non ci sono occupazioni degne solo degli immigrati".

Per il Presidente della CEI è inoltre prioritario un "ritorno dello Stato" per superare il rischio di una politica vecchia e per tornare a guardare avanti partendo dal realismo, "perché la gente non si fa più abbindolare da niente e da nessuno". Anzi, ha insistito, la gente "ha bisogno della verità delle cose, senza sconti, senza tragedie ma anche senza illusioni, perché solo così si possono percorrere strade che portano frutti per il bene del Paese".



ai lavori del Consiglio Generale MCL

guardare al futuro con speranza

Quanto al futuro Premier, Mons. Bagnasco ha auspicato che si occupi anzitutto di “portare avanti il punto del lavoro, senza il quale non c’è futuro per le famiglie, le persone e la società intera”.

Un MCL che si è mostrato maturo e consapevole della portata storica dell’incontro, e che ha accolto con entusiasmo le parole del Cardinale, ribadendo, attraverso il suo Presidente, Carlo Costalli, la “piena collaborazione e la disponibilità a dare compimento al percorso progettuale che la Chiesa italiana compie” assicurando una presenza “piena e collaborativa in ogni aspetto: spirituale, pastorale, sociale e anche politico”, laddove si rendesse necessario, riproponendo “i valori guida della nostra fede e del nostro impegno come cristiani. Valori irrinunciabili e non negoziabili”.

In primis la famiglia, che sarà il tema centrale della prossima Settimana Sociale dei Cattolici italiani: “il Movimento si farà carico, come già in altre circostanze – ha detto Costalli – di dare il proprio contributo ad individuare modi e offerte in risposta ai bisogni urgenti che in questo momento ha la famiglia. Una famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna che anche in questi momenti difficili ha mantenuto il suo patrimonio di amore, di sostegno e di legami virtuosi che permette ad ognuno di mantenere un capitale di fiducia e di stima. E rifuggendo dalle mode del momento”.

Costalli ha quindi ribadito a nome del Movimento un chiaro segnale di disponibilità, come cristiani, “a una convergenza concreta e visibile sui valori fondamentali del nostro essere e della nostra appartenenza, ovunque ci troviamo a dare il contributo lavorando per la crescita del nostro Paese, anche in questo periodo elettorale ovunque i cattolici si siano candidati”, e sempre “in attesa di tempi diversi e migliori: perché non ci arrendiamo, dopo il dibattito intenso delle scorse settimane, né ad uno smarrimento diffuso né a una dispersione di presenze non coordinate”. Insomma, il mondo cattolico non è scomparso, come qualcuno vuol far credere, ma è solo perplesso per quello che poteva essere e non è stato.



La Commissione europea vuole coinvolgere le parti sociali

Europa: ora lotta alle ineguaglianze, anche salariali

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa del progetto della Commissione europea che ha in mente di coinvolgere la Ces nei processi di governance economica.

Pierpaolo Arzilla

La Commissione europea vuole coinvolgere ufficialmente le parti sociali nel semestre europeo, e cioè in quella fase temporale che va da gennaio a luglio in cui i capi di Stato e di governo definiscono gli orientamenti dell'Unione europea per le politiche nazionali, elaborando orientamenti strategici su aspetti macroeconomici, di bilancio, riforme strutturali e misure di stimolo alla crescita.

Un'occasione storica per la Confederazione europea dei sindacati di incidere attivamente sui processi della *governance* economica, soprattutto con misure destinate alla crescita, in un'ideale *fase due* dell'azione di uscita dalla crisi, con cui l'esecutivo Ue si propone di bilanciare le scelte rigoriste con investimenti per lo sviluppo e l'occupazione.

L'esito delle trattative sul budget Ue 2014-2020, tuttavia, sembra andare in una direzione esattamente opposta a un percorso di sviluppo, se è vero che per la prima volta l'Unione europea avrà un bilancio più basso rispetto al setten-

nato precedente, e che andrà soprattutto a penalizzare il Fondo sociale europeo. Un "brutto segnale", secondo la Ces, che vuole invece aprire una riflessione sui salari, perché "non può esserci vera crescita - sostiene il sindacato di Bl. Roi Albert II - senza una positiva incidenza sui salari". E dal 2008 a oggi, e cioè dall'inizio della crisi e con la conseguente risposta dei governi, una risposta all'insegna dell'austerità, è drammaticamente evidente l'indebolimento del potere d'acquisto degli stipendi e l'aumento delle diseguaglianze salariali. Due effetti che a loro volta causano, osserva la Ces, una riduzione non solo della domanda aggregata, ma anche della crescita e dunque dell'occupazione. Le disuguaglianze, inoltre, aumentano le differenze salariali di genere, così come il numero di lavoratori che vivono in povertà, e riducono le opportunità formative.

La timida apertura della Commissione a un salario minimo europeo non può essere sufficiente, rileva l'Etuc, perché la politica salariale europea non può limitarsi esclusivamente al *minimum wage*. Occorre, infatti, riconoscere la rappresentanza sindacale e la contrattazione collettiva come strumento di abbattimento delle ineguaglianze, e non di impedimento della crescita come teorizzato dal Fmi. La trappola della moderazione salariale, avverte il sindacato europeo, è tale perché penalizza non solo i flussi attuali di lavoratori a basso stipendio, le cui probabilità, per esempio, di istruzione o formazione continua si riducono al minimo, ma anche le future generazioni, riducendone una mobilità sociale già piuttosto discutibile. Il grande rischio è che l'effetto domino del *dumping* salariale potrà coinvolgere anche le economie in surplus, che scontreranno la crisi delle loro esportazioni verso l'Europa mediterranea, con l'aumento della disoccupazione. Il circolo vizioso, allora, sarà completo, fa notare la Ces, perché gli Stati in surplus risponderanno alla crisi con la stagnazione dei salari. In questo modo, l'economia dell'Eurozona si confermerà a bassa competitività con un'ulteriore caduta della domanda interna, capace di generare una recessione permanente (del resto, le previsioni economiche della stessa Commissione stimano un Pil dell'Ue a 17 a -0,3 per il 2013).

E mentre la Ces analizza scenari presenti e futuri, la Dgb, il grande sindacato tedesco, prova a dare a un contributo alla ripresa, proponendo addirittura un Piano Marshall per l'Europa per il periodo 2013-2022, che nasce dall'esigenza di legare in maniera molto stretta lo sviluppo economico nel breve termine con potenziali di crescita nel medio-lungo periodo. L'idea della Dgb si fonda su un mix di misure istituzionali, investimenti nel settore pubblico, incentivi al *consumer spending* (per combattere, nello specifico, la crisi nel brevissimo termine) e agli investimenti delle aziende, con l'obiettivo di modernizzare le economie dei 27 e aumentare la competitività delle imprese con un occhio al risparmio energetico e al taglio delle emissioni di CO2. A finanziare parzialmente il nuovo Piano Marshall, sarà la tassa sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax), che se applicata in tutti i Paesi membri (ma per ora hanno detto sì solo in 12, tra cui l'Italia) darebbe ogni anno una disponibilità tra i 75 e 100 miliardi di euro, fa sapere la Dgb. Il "costo" degli investimenti per crescita e occupazione sarebbe pari, secondo i calcoli dei tedeschi, a 260 miliardi l'anno, di cui 150 in investimenti su politiche energetiche. Tra i benefici annuali per l'intera Unione europea, elencati dalla Dgb, troviamo un aumento del Pil nazionali pari al 3 per cento, una crescita di 400 miliardi, tra i 9 e gli 11 milioni di nuovo posti di lavoro full time ogni anno, 104 miliardi di entrate fiscali complessive per gli Stati membri, 56 miliardi di redditi addizionali dai contributi per la sicurezza sociale, 20 miliardi di risparmi per i sussidi di disoccupazione, 300 miliardi di risparmio medio sulla riduzione delle importazioni di combustibile. Alla voce "finanziamenti e rimborsi", la Dgb segnala anche 180 miliardi di euro all'anno di emissione media di Eurobond (che il sindacato tedesco ribattezza New Deal Bond), tra i 75 e 100 miliardi annuali, come detto, ricavabili dalla Tobin Tax, e 100 miliardi di rimborsi dei prestiti agli investitori pubblici e privati.

PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL **MOVIMENTO CRISTIANO**

Provincia di Bologna (Comune) - 40138 - Via S. Giovanni, 140
Tel. 051.2640101 - Fax 051.2640102 - www.patronato.it

*Riunione a Cork (Irlanda) della presidenza
dell'Unione Europea dei Lavoratori Democratici Cristiani*

Più Europa per battere la crisi

Antonio Di Matteo - (*)

La stagione che si sta vivendo nell'Unione Europea è in tutti gli Stati membri è - e continuerà ad essere - caratterizzata dalla declinazione della dicotomia: rischio ed opportunità.

Da una parte, infatti, ci sono da affrontare una serie di criticità, mentre, dall'altra, si hanno importanti e nuove opportunità da cogliere. Se queste sfide non verranno raccolte e se le opportunità non verranno sfruttate, l'Europa rischia di accelerare il suo evidente declino con un ristagno economico sempre più cronico, ma anche di essere soggetta a crisi monetarie e fiscali permanenti esponendosi così a infausti scenari. Se, al contrario, sarà in grado di raccogliere il guanto della sfida sfruttando appieno le sue potenzialità, potrà lasciarsi la crisi alle spalle e contribuire a guidare se stessa e il resto del mondo verso un periodo di maggiore solidità e prosperità.

Finora l'Unione Europea è stata la bella addormentata dell'omonima favola, capace solo di giocare di rimessa sfruttando il gioco degli altri continenti. La crisi economico-finanziaria originatasi negli Usa, oppure l'irresponsabilità fiscale di alcuni Paesi periferici dell'Unione, sono solo un comodo alibi da fornire alla bisogna agli elettori dei singoli Stati.

L'Unione Europea ha bisogno di un repentino cambio di passo! Questi argomenti sono stati affrontati compiutamente sia a Bucarest nello scorso autunno, in occasione dell'ultimo Congresso del Partito Popolare Europeo, sia a Cork, in Irlanda, nell'incontro della presidenza dell'Unione Europea dei Lavoratori Democratici Cristiani, cui ho partecipato in rappresentanza del MCL. L'Unione Europea, giunta al termine di un lungo e complesso processo di riforma delle proprie strutture, è chiamata ora a migliorare decisamente la propria *governance* economica e politica. Le sfide da affrontare e da vincere sono quelle di un recupero della competitività, dell'ottenimento di una crescita sostenibile ed inclusiva e del proseguimento degli sforzi per aumentare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni europee e nel loro progetto. Gli Stati membri, già alle prese nell'ultimo decennio da una molteplicità di sfide demografiche, sono ora chiamati più che mai ad affrontare un'epoca di riduzione del debito pubblico (*fiscal compact*) e, in un contesto di cambiamenti tecnologici rapidi, affrontare i temi dell'invecchiamento della popolazione, dell'accoglienza e dell'integrazione nella società degli immigranti, ma soprattutto fare tutti gli sforzi per garantire opportunità alle generazioni più giovani.

La società civile e l'associazionismo dovranno assumere, in questo contesto in rapida evoluzione, un ruolo sempre più importante. Tutte queste sfide potranno essere affrontate con successo solo mettendo a riferimento dell'azione i valori di fondo del populismo europeo: la dignità della vita umana in ogni fase dell'esistenza, la libertà e la responsabilità, l'uguaglianza e la giustizia, la verità, la solidarietà e la sussidiarietà.

In questo momento, infatti, in assenza di un'Unione Europea più forte, sarà impossibile perseguire il bene comune e mettere in atto i valori centrali: la democrazia liberale e l'economia sociale di mercato. Mentre va consolidata l'Unione economica e monetaria, rafforzando la *governance* economica e predisponendo strumenti di coordinamento migliori e più effi-

caci per la politica di bilancio, vanno intensificati tutti gli sforzi per realizzare gli Stati Uniti d'Europa. Solo così potranno essere messe in campo efficaci politiche di solidarietà all'interno dell'Unione in grado di riequilibrare le economie dei singoli Paesi che reagiscono diversamente agli shock. L'Unione Europea dei Lavoratori Democratici Cristiani, consapevole del ruolo fondamentale che i lavoratori rivestono per conseguire questi obiettivi, ritiene strategico questo pas-

saggio, poiché solo attraverso un governo politico sovranazionale l'Europa potrà esercitare un ruolo decisivo nel panorama internazionale. Pur conoscendo le difficoltà per raggiungere questi obiettivi c'è nel contempo la consapevolezza che solo la strategia del Partito Popolare Europeo potrà essere decisiva per poterli conseguire.

(*) – Vice Presidente MCL

In Montenegro un Seminario Internazionale di Studi Europei

Il dialogo al centro dell'Europa di domani

“Europa e Balcani occidentali. Un approccio verso il dialogo sociale. Organizzare la società civile un impegno e una sfida”: questo il tema del Seminario di studi europei – organizzato con il patrocinio dell'Ue, da MCL, Napredak, e sostenuto da Eza - che si è tenuto a Kotor, in Montenegro, l'8 e 9 marzo, con la partecipazione, fra gli altri, del presidente del MCL Carlo Costalli.

Dopo la Slovenia, l'Albania, la Croazia e la Bosnia Erzegovina, questa nuova azione formativa vuole promuovere e sostenere la società civile in un percorso di dialogo – che durerà due anni e vedrà coinvolti numerosi giovani - che guarda all'integrazione europea e alla coesione sociale.

Infatti la prospettiva dell'allargamento dell'UE ai Balcani occidentali non potrà essere rimandata a lungo e in quest'ottica bisogna preparare una nuova classe dirigente che sappia interpretare i nuovi bisogni della gente. I lavoratori, e in particolare i lavoratori cristiani, devono rafforzare il loro ruolo nella prospettiva del dialogo sociale e culturale.

Un'azione formativa che guarda al futuro delle relazioni tra Europa, area mediterranea e Balcani occidentali. Dopo la disgregazione e la guerra, la costruzione della pace nella cooperazione e nella collaborazione non è un compito facile: è necessario rafforzare le ragioni del dialogo per realizzare una coesione che si sappia fare sostanza senza trascurare la promozione dei lavoratori.

A Colonia, in Germania, un incontro tra il MCL e Mons. Perego

La condizione delle donne emigranti

La presentazione a Colonia, il prossimo 9 aprile 2013, del libro di Lisa Mazzi “*Donne mobili, l'emigrazione femminile dall'Italia alla Germania (1890-2010)*” sarà l'occasione con cui il MCL di Germania e la Presidenza generale del Movimento rifletteranno sulla condizione dell'integrazione degli italiani in Germania e, in particolare, sul ruolo che le donne, spesso in silenzio, hanno avuto in questo grande fenomeno che da molto ci coinvolge.

Le donne hanno sempre pagato un grande prezzo nel sostenere la famiglia, nel contribuire all'integrazione e nel promuovere forme di convivenza culturale tali che ne beneficiasse tutto il processo di sviluppo e integrazione.

Oggi, mentre siamo più portati a soffermarci sui problemi dell'immigrazione nel nostro Paese, il MCL vuole analizzare - anche alla luce dei risultati della ricerca della professoressa Mazzi - le prospettive della nuova collocazione di un ruolo femminile sempre più partecipe di esperienze di rete che introducono la moderna mobilità in un contesto che è sempre più legato alla dinamicità della cittadinanza europea.

La presenza di Mons. Perego, direttore della Fondazione Migrantes della CEI, ci permetterà di legare questo nostro approfondimento alla condizione di crisi economica e alla conseguente necessità di una più severa giustizia distributiva che non trascuri le risorse rappresentate da tanti italiani che vivono all'estero.

Piergiorgio Sciacqua





PATRONATO
Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

Da 40 anni al servizio della persona



Presidenza e Direzione Generale
Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma
Tel. +39 06.7005610 (3 linee r.a.) - Fax +39 06.7005743
www.patronatosias.it



in collaborazione con la
Fondazione Italiana Europa Popolare



SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI EUROPEI

“Europa e Mediterraneo integrazione Europea tra crisi, dialogo e sfide identitarie”

Napoli, 17 - 19 maggio 2013

Manifestazione promossa con il contributo U.E.



PROGRAMMA

VENERDÌ 17 MAGGIO 2013

Ore 15.00 Apertura dei lavori

Carlo COSTALLI
Presidente MCL

Michele CUTOLO
Presidente MCL Napoli

Bartho PRONK
Presidente EZA

*“Europa e Mediterraneo integrazione Europea tra crisi,
dialogo e sfide identitarie”*

S.B. Mons. Fouad TWAL
Patriarca Latino di Gerusalemme

*“Europa e mediterraneo: le crisi e le sfide aperte,
quale scenario”*

Vittorio Emanuele PARSI
Università Cattolica del Sacro Cuore Milano

Intervento del Cardinale di Napoli
S.E. Mons. Crescenzo SEPE

SABATO 18 MAGGIO 2013

Ore 9.00 *“Nel dialogo sociale europeo si rafforza la coesione sociale
e si favorisce l'integrazione in Europa”*

Franjio TOPIC
Presidente Napredak - Sarajevo

*“Immigrazione ed integrazione sociale nel contesto della
crisi odierna: prospettive e problematiche”*

Rafael Rodriguez PONGA
Presidente Fondazione Humanismo y Democracia Spagna

*“Sostenere la coesione sociale europea e vincere insieme le
sfide della crisi in atto. Per un'Europa più forte”*

Raf CHANTERIE
già parlamentare europeo, Belgio

Ore 15.00

Tavola Rotonda

*“La strategia europea 2020: la crisi ed il lavoro. Un nuovo
slancio per la crescita”*

Coordina:
Piergiorgio SCIACQUA
Copresidente EZA

Partecipano:
AUSTRIA: La coesione sociale
CIPRO: Occupazione e sicurezza
MALTA: Pari opportunità
PORTOGALLO: Le nuove povertà
ITALIA: Formazione professionale
SPAGNA: Combattere il lavoro nero

DOMENICA 19 MAGGIO 2013

Ore 9.00 Conclusione dei lavori

A Roma una mostra per approfondire il rapporto tra Italia e Libia

Quando l'arte rafforza i legami tra i popoli

Salvatore Santangelo

Quasi 30.000 persone hanno visitato la mostra "Anime di materia" che si è tenuta tra il 16 gennaio e il 28 febbraio a Roma, nel complesso del Vittoriano. Si è trattato di un importante evento culturale promosso da HRS (*spin off* dell'Università di Bologna, attivo in Libia fin dai primi giorni della rivoluzione), che ha permesso al pubblico italiano di apprezzare le opere di Ali WakWak, considerato il maggiore artista libico contemporaneo.

Questo scultore si serve del legno e del ferro per raccontare la sua passione, il suo *pathos*, la sua affezione dell'anima che trova corpo per mezzo della materia. Le sue esperienze, la sua vita trascorsa in una Nazione attraversata da una storia dolorosa, personale e collettiva, danno ulteriormente forma alla materia, raggiungendo un significato ancora più tangibile: uomini, donne e animali fatti di elementi surrogati di guerra. Ali si avvale dell'arte quale arma universale e non smette di sognare e sperare, facendo della sua guerra personale una lotta silenziosa.

Questa mostra - realizzata grazie a un'importante sinergia tra istituzioni capitoline, l'Eni, la Sapienza, la Camera di commercio di Roma e Confindustria Emilia-Romagna - ha permesso di

leggere in modo assolutamente originale il rapporto tra Italia e Libia, una relazione che ci proietta direttamente nel cuore delle dinamiche geopolitiche e strategiche del Mediterraneo. Dopo l'attentato al nostro console a Bengasi e l'*escalation* militare in Mali, la stabilizzazione della Libia e dell'intero Maghreb sono tornati di drammatica attualità. Vale la pena di ricordare che l'Italia ha un interscambio commerciale con la sponda Sud del Mediterraneo di 57 miliardi l'anno, e che è uno dei primi partner economici di ogni Paese dell'area. Bastano questi numeri a metterci di fronte alla verità per cui la loro sicurezza è anche la nostra. L'instabilità politica innescata dalle "Primavere arabe" e l'avanzata degli islamisti hanno creato una sorta di buco nero in un'area dove non c'è soltanto il Mali, ma una vasta zona grigia. L'Italia ha il compito di "presidiare" attivamente quest'area, e in particolare di sostenere il processo di stabilizzazione della Nuova Libia. La relazione tra i due Paesi è strettissima e va oltre il semplice "scambio" energetico; e il 2011 ha rappresentato solo l'ultimo di una lunga serie di insoliti parallelismi nella storia delle popolazioni di queste due terre.

Sia Roma che Tripoli hanno conosciuto, in presenza di condizioni estremamente diverse, e sotto

forme altrettanto eterogenee, importanti mutamenti politici nel corso della stagione più recente. In particolare la Libia ha affrontato un vero e proprio cambio di regime, con la fine di un pluridecennale sistema di potere antidemocratico e l'avvio di una nuova stagione politico-istituzionale in cui sia il popolo libico, sia l'intera comunità internazionale, hanno riposto grandi aspettative. L'ordinato svolgimento della tornata elettorale che nel luglio scorso ha visto i cittadini libici scegliere alle urne i propri rappresentanti nel ricostituito Parlamento di Tripoli rappresenta il segnale dell'esito positivo finora ottenuto da un processo di ricostruzione nazionale iniziato poco più di un anno fa. Al pari, la formazione in autunno del governo di Ali Zeidan - il primo, dal 1969, a godere della legittimazione parlamentare - conferma la corretta prosecuzione di tale processo e del cammino verso la completa pacificazione del Paese.

È chiaro che in questo percorso ci sono tante ombre e incognite. Ma non bisogna assolutamente dimenticare che, per l'Europa, la Libia è porta d'accesso all'Africa centrale, e che questo Paese di fatto divide, geopoliticamente, l'Africa orientale da quella occidentale. Inoltre dobbiamo avere la consapevolezza che il Mediterraneo è la via privilegiata per uscire dalla crisi e dal declino.



IL CENTRO DESTRA TORNA AL POTERE A CIPRO: ANASTASIADIS NUOVO PRESIDENTE

Nikos Anastasiadis è il nuovo Presidente di Cipro. Sessantasei anni, leader di Unione Democratica, Anastasiadis è un filo-europeo di centro-destra, membro del PPE, conservatore pragmatico: si è sempre detto favorevole a un accordo rapido per la ristrutturazione del debito cipriota. Favorevole che Nicosia chieda senza indugi un prestito alla troika (delegazione formata da emissari della Banca Centrale Europea, del Fondo Monetario Internazionale e dell'Unione Europea) per uscire dalla grave situazione economica in cui l'isola si è venuta a trovare da oltre un anno, in seguito all'esposizione delle banche locali con quelle elleniche.

I mercati finanziari internazionali, ma soprattutto quelli europei, puntavano molto sulla vittoria di Anastasiadis, visto come un leader pragmatico che manterrà le promesse fatte in campagna elettorale: ovvero serie riforme nell'amministrazione del governo e nel regime fiscale, oltre alla lotta all'evasione fiscale. Tutte misure necessarie a riportare il Paese sui binari di una sana economia nel momento in cui ha toccato il suo minimo storico a livello economico.

MARINI CONFERMATO PRESIDENTE COLDIRETTI

Sergio Marini è stato confermato all'unanimità, con scrutinio segreto, dall'Assemblea elettiva partecipata, per altri quattro anni alla guida della Coldiretti. L'associazione degli agricoltori italiani prosegue dunque nel segno della continuità, pronta a tornare a dare battaglia in difesa del vero made in Italy.

In questi anni, Marini, che è al suo secondo mandato, ha impresso all'organizzazione degli imprenditori agricoli, una trasformazione che, evidentemente, è stata valutata positivamente dai rappresentanti degli iscritti.

Vicepresidente nazionale è stato eletto Mauro Tonello.

“Il nostro progetto - ha detto Marini - mette al centro l'impresa legata al territorio che fa della qualità e della creatività il suo punto di forza per competere sui mercati, ma anche una lotta spietata ai ‘furbetti’ dell'agroalimentare che fanno affari con il falso made in Italy”.

BOTTALICO NUOVO PRESIDENTE DELLE ACLI

Gianni Bottalico è il nuovo presidente delle ACLI. È stato eletto il 26 gennaio a Roma dal Consiglio nazionale, dopo le dimissioni di Andrea Olivero.

Bottalico, che è il tredicesimo presidente nella storia delle Acli, sarà affiancato da uno staff nuovo di zecca: Stefano Tassinari vicepresidente vicario (Vita cristiana, Economia e Lavoro, Coordinamento di programma, Terzo settore);

Paola Vacchina (Patronato, Enaip, Formazione di sistema); Alfredo Cucciniello (Pace, Cittadinanza attiva, Servizio civile); Michele Consiglio (Politiche estere, Reti internazionali); Emiliano Manfredonia (Sviluppo associativo, Coordinamento Associazioni specifiche); Paola Villa (Innovazione e progettazione sociale, Volontariato) e Antonio Russo (Legalità, Coesione territoriale). Eletto anche il nuovo segretario generale, Michele Mariotto.

GARDINI NUOVO PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE

Maurizio Gardini, forlivese, 53 anni imprenditore agricolo già presidente di Fedagri – Confcooperative e a capo di Conserve Italia, è il nuovo presidente di Confcooperative.

Gardini è stato eletto all'unanimità dal Consiglio nazionale della Confcooperative, su proposta di Luigi Marino, presidente uscente, che ha rassegnato le proprie dimissioni in quanto candidato alle elezioni politiche.

Il neo presidente di Confcooperative nella prima conferenza stampa ha esposto l'intento del suo mandato: “il sogno è riscrivere il welfare del Paese ed esplodere le migliori energie della cooperazione sociale”.

Gardini non ha dimenticato, inoltre, di ribadire la drammaticità della situazione ormai insostenibile nella quale versano quotidianamente le imprese italiane e i lavoratori che si trovano a dover affrontare enormi difficoltà a causa innanzitutto dei ritardati o mancati pagamenti: “le imprese e le cooperative vantano un credito di 20 miliardi con la pubblica amministrazione”, ha detto.

DI MATTEO CONFERMATO NEL COORDINAMENTO DEL FORUM DEL TERZO SETTORE

Il Forum del Terzo settore, che ha ormai raggiunto i 15 anni dalla sua costituzione, nell'assemblea del 30 gennaio scorso ha rinnovato le cariche sociali per il prossimo biennio.

Il vice presidente del MCL Antonio Di Matteo è stato confermato nel coordinamento del Forum, che ha eletto Pietro Barbieri (Fish) nuovo Portavoce.

L'Assemblea è stata l'occasione per ricordare il lavoro svolto in questi anni con al centro i diritti umani e la giustizia sociale, il lavoro, il welfare, riconoscendo le motivazioni e le passioni delle molte persone che, impegnandosi nelle loro associazioni, contribuiscono alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo.

L'attenzione ad alcuni temi particolarmente delicati nell'attuale contesto sociale, come la questione sociale, l'emergenza culturale, il lavoro, la sussidiarietà e la partecipazione, ma anche l'apertura al contesto europeo e alla comunicazione restano gli obiettivi prioritari che il Forum, sempre più ‘soggetto terzo’, si pone per i prossimi anni.



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitranguardisociali.it
www.edizionitranguardisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Ardeatina, 2479
00134 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: marzo 2013

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



NOI AL TUO SERVIZIO
PER

730

RED • IMU • ISEE ISEU • UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMU** (Imposta Municipale Unica - ICI) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it